

Il meglio è nemico del bene

di Gian Paolo Trivulzio

Mi hanno detto e non ho personalmente controllato (quindi come dicevano i latini: *relata refero*), che nelle scuole di orologeria svizzere all'epoca del grande boom degli orologi meccanici, ai giovani apprendisti veniva consegnato un orologio coll'incarico di smontarlo e rimontarlo.

I giovani apprendisti smontavano l'orologio, lo rimontavano e questo funzionava, sennonché quasi tutti lasciavano una serie di pezzi che non erano riusciti a rimontare.

L'istruttore a questo punto spiegava perché l'orologio funzionasse senza quei pezzi e spiegava anche perché quei pezzi erano stati aggiunti: in effetti l'esperienza aveva dimostrato che in determinate situazioni occorre proprio quel pezzo per assicurare il regolare funzionamento dell'orologio. In pratica, forse inconsciamente perché la storia risale a oltre 20 anni fa, l'istruttore spiegava praticamente che cosa fosse il know-how, vale a dire la differenza fra la formulazione teorica e la pratica, differenza che tutti sappiamo consistere nell'esperienza.

L'informatica non ha ancora raggiunto il livello di esperienza di un secolo e più dell'industria meccanica di precisione e molti sono gli apprendisti incaricati di smontare e rimontare i programmi, anche senza l'ausilio di esperti istruttori, per cui qualche volta ci si trova di fronte a problemi imprevisti.

Uno di questi riguarda il programma Word. Come ben sanno i lettori di queste righe, il programma Word ha una caratteristica che viene definita in italiano 'Correzione automatica'. In effetti, dal menu strumenti, si può accedere a questa funzionalità dove si trova una tabella con due colonne. Nella prima si può indicare una parola o una serie di parole con o senza errori, nella seconda la stessa serie di parole scritte colla correzione dell'errore oppure con modifiche grafiche. Tipico è ad esempio il caso della parola consiglio. Normalmente se la parola 'consiglio' è abbinata a 'regionale' o 'comunale' o 'provinciale' o 'di Stato' è utile avere l'iniziale maiuscola. Se quindi si pone nella prima colonna la scrittura 'consiglio regionale' e nella seconda 'Consiglio Regionale', qualora si tralascino le maiuscole automaticamente il programma provvede, mentre non provvede se la frase è "dietro consiglio di mio fratello". La funzionalità può essere utilizzata ad esempio per correggere automaticamente la parola 'relazione', se questo è un nostro errore frequente e quindi si vuole ottenere la correzione automatica in 'correzione'. E' da notare che questa funzionalità diminuisce gli errori dell'operatore se, e questo è il punto debole, lo stesso la conosca bene e soprattutto dedichi un certo tempo a personalizzare l'elenco precitato, inserendo gli errori più comuni rilevati nella scrittura. Questo processo di 'formazione continua' spesso non avviene, sia perché l'operatore non è stimolato a farlo (molti non conoscono nemmeno l'esistenza di questa possibilità) sia perché la pigrizia ha il sopravvento. (e qui ci sarebbero correttivi utili da un lavoro di equipe se siamo interessati a farlo).

Senza svelare troppi segreti vi informo che i campioni che partecipano ai campionati di scrittura con la tastiera si sono subito impadroniti di questa funzionalità per ridurre la probabilità dei loro errori non solo, ma da questo concetto sono derivate poi logiche informatiche a cavallo tra la stenografia e la stenotipia per aumentare la velocità di scrittura.

In questo continuo miglioramento delle funzionalità entra in funzione il giovane apprendista (ingegnere informatico) al quale Bill Gates ha affidato i destini dell'ultima versione, Word 2000. In pratica la funzionalità predetta è stata ampliata, nel senso che il programma corregge **automaticamente** un errore utilizzando la prima parola del vocabolario più vicina a quella digitata.

Bellissima invenzione, felice intuizione ma, come i pezzi meccanici degli orologi precitati, noi non sappiamo che farcene anche perché (al momento) la correzione è subdola. Infatti il programma provvede sic-et simpliciter alla correzione, incurante di ogni logica elementare di controllo, sicché il povero operatore scrive una parola in modo esatto, tale parola non è presente nel vocabolario e viene corretta col criterio predetto. Solo alla rilettura (se fatta con accuratezza) si trova una serie di parole sbagliate che si tenta di correggere ed il programma pervicacemente 'scorregge' se si può usare questo termine, non proprio corretto.

Scoperto il problema la soluzione c'è, probabilmente voi tutte/i l'avete già trovata. Per completezza comunque delle mie considerazioni suggerisco di andare a verificare nelle opzioni e togliere (fortunatamente l'ingegnere ha pensato alla libertà dei poveri scrivani) la possibilità di correzione automatica utilizzando appunto la prima parola simile.

Questo però elimina la possibilità di utilizzare comunque una funzionalità per il miglioramento della propria scrittura. Quali possono essere le alternative? Al momento io non ne ho trovate, però può darsi che tra voi ci sia chi, più esperto, sia in grado di illuminarmi. Attendo pertanto la luce.

Questo mi porta però a ragionare che è necessario che gli utilizzatori reagiscano e mandino informazioni a chi produce questi strumenti e quindi dipende anche da noi: perché non scriviamo a Bill Gate che cosa ci serve e suggeriamo qualche buona idea?

Se ne avete, comunicatele all'Accademia, faremo un documento ufficiale, come è necessario fare per e con accento grave od accento acuto. (chi ha orecchie per intendere, intenda)